ANNO LV GIUGNO 2022

LA CORONA

GIORNALE DELLA PARROCCHIA DI CRISTO RE—CREMONA

La vita. Il senso della vita

La fatica di scegliere. La sfida del tempo

Jacopo a settembre viene ordinato diacono e il prossimo anno prete. I due seminaristi del Togo, Daniel e Goffredo, sono stati ammessi tra i candidati al sacramento dell'ordine. Leone, un altro giovane originario della nostra parrocchia, è in Seminario.

Questi giovani, che ringraziamo per il coraggio e la testimonianza, ci spingono ad alcune riflessioni.

La vita è una benedizione. Jacopo, Daniel. Goffredo, Leone… ci testimoniano che la vita è un bene e va vissuta bene. Occorre farsi domande e cercare di dare risposte sensate. Guai sciupare il dono della vita, che non abbiamo scelto ma che siamo chiamati a spendere in libertà. Ma in quale direzione?

Il senso della vita non ci è fornito dal mercato o dalle mode e nemmeno dalle scienze o dalle ideologie. Semmai mercato, mode e scienze ci segnalano quanto siamo condizionati da svariati interessi, feriti dal consenso degli altri, impauriti perché non tutto è sotto controllo e i nostri limiti (la nostra piccolezza e precarietà) ci spaventano. Che indirizzo dare alla nostra vita: abbandonarci alle emozioni passeggere, magari manipolate da qualcuno? Lasciarci divorare dagli ingranaggi del produrre/consumare/correre? Evitare di farci domande troppo impegnative e lasciarci andare al caso? Oppure lottare per emergere, fare carriera, sopraffare in una lotta di tutti contro tutti?

Scegliere per chi vivere e come vivere non è facile. Ho l'impressione che talvolta si preferisca non pensarci perché non si trovano criteri sufficientemente sicuri, adeguatamente scientifici. Si vive per prova, si ama senza crederci troppo, si consumano giorni da persone disilluse, come se nulla meritasse il nostro serio impegno. Tutto sembra precario e tutto risulta così impietosamente instabile, transitorio, insicuro. La pandemia, la guerra, l'emergenza climatica, la crisi economica e poi il nostro corpo, la nostra mente… tutto dice debolezza, volubilità, incertezza.

Dove cercare i criteri per fare scelte importanti? Ma ci si può prendere così sul serio tanto da impegnarci per il futuro? Per l'intera nostra vita?

Il tempo passa. Posso prendermi con leggerezza e vivere senza fare scelte, prendo quel che viene, semplicemente godendo quel che si può e cercando di conquistare qualche limitata rendita di posizione (un lavoro decente, un affetto che scongiuri il male della solitudine…). Ma il tempo passa e non torna. E in noi può tornare la domanda del perché della vita che non ho scelto, e di quell'esigenza del vivere bene, dell'amare, del bello che intuiamo nei nostri giorni, nelle nostre relazioni, guardando con stupore il mondo che ci circonda e il bello (e il brutto) che l'umanità sa costruire (o distruggere).

Lo Spirito (cioè Dio) mi accompagna a guardare la vita e il mondo. Mi ricorda le parole di Gesù. Mi porta a riconoscere e meditare con stupore che non sono frutto della lotteria dei cromosomi (essi sono solo l'inizio della mia storia unica). Io sono dentro un intreccio di relazioni in cui c'è amore (imperfetto), speranza (come di un futuro aperto), fiducia in me (quanti sacrifici altri hanno fatto per me: genitori, nonni, fratelli e sorelle, insegnanti, catechisti, amici… gente che pur con i propri difetti si è spesa quotidianamente con rispetto, intelligenza, onestà, fatica, serenità…).

Non siamo soli a cercare. Possiamo aiutarci. Con umiltà. Testimoniando ciò che a noi è stato utile, ciò che ancora ci fa soffrire. I dubbi che ci attraversano. Ma ci sono risorse inattese che incontriamo sulla nostra strada. Così vorrebbe essere la nostra comunità. E in questo nostro cammino abbiamo a fianco **Jacopo, Daniel, Goffredo, Leone. Interroghiamoli. Incontriamoli. Cerchiamo di capire cosa li spinge a scegliere di spendersi, in questa epoca storica, per Dio e per il prossimo, per la Chiesa e per tutti coloro che incontreranno…** Chissà di riuscire anche noi a trovare fondamenta solide su cui costruire le nostre scelte. Chissà se intravvederemo anche noi un Amore saldo che ci autorizza a rischiare – in consapevole libertà – la nostra vita. *don Enrico*

Carissimo Jacopo,
ti accompagniamo nella gioia e nella preghiera. In questo anno speciale ti ricorderemo in modo del tutto speciale! È una promessa. La comunità di Cristo Re sempre sia grata al Signore per Jacopo e per gli altri sacerdoti che ha fatto crescere; e continui ad invocare su di loro la benedizione di Dio.
Un abbraccio
Don Enrico, don Pierluigi, don Luigi, don Mario

Jacopo Mariotti

Il 18 settembre ordinato diacono a Caravaggio

Il prossimo 18 settembre, presso il santuario di S. Maria del Fonte di Caravaggio, Jacopo Mariotti riceverà il sacramento dell'ordine nel grado del diaconato. Con questa celebrazione, Jacopo diventerà un don!

Ma non potrà ancora celebrare la Messa. Infatti, pur essendo già don, il 18 settembre non diventerà prete, ma diacono. Forse è meglio farsi spiegare direttamente da lui come capire meglio ogni cosa.

Carissimo Jacopo, com'è che ti dovremo chiamare don ma non sarai ancora prete?

È qualcosa di un po' complesso da spiegare in poche parole. Semplificando, diciamo che il sacramento dell'Ordine è diviso in tre gradi, in un certo senso tre diversi "step": il diaconato, il presbiterato e l'episcopato. Dunque, ricevendo il sacramento dell'Ordine nel suo primo grado, il diaconato appunto, si entra a far parte a tutti gli effetti del clero, pur avendo ruoli e mansioni diversi rispetto a preti e vescovi. Ad esempio, potrò celebrare alcuni sacramenti, come il battesimo e il matrimonio, ma non potrò ancora celebrare la messa. Potrò farlo però una volta ricevuta l'ordinazione presbiterale che, a Dio piacendo, sarà il prossimo giugno.

Quindi, se comprendiamo bene, il diaconato, nel tuo caso, sarà un momento di passaggio. Giusto?

Esatto! È proprio un momento di passaggio in vista, come già ho detto, dell'ordinazione presbiterale di giugno. Il mio caso dunque è diverso da ciò che accade per i diaconi permanenti, che scelgono di rimanere per sempre diaconi, come ad esempio il diacono della nostra parrocchia, Flavio Carli.

Il diacono chi è, in definitiva? Aiutaci a capire ancora un po' di più.

Il diacono ha per vocazione il servizio e la carità. Prendiamo come esempio Santo Stefano, diacono e martire scelto dagli apostoli proprio per il servizio ai più poveri. Il diacono è colui che collabora con il successore degli apostoli, cioè il vescovo, affinché l'annuncio del Vangelo arrivi ai più poveri e ai più lontani. Con un'immagine, potremmo definire il diacono come una costola del vescovo, che gli permette di rendere il più possibile concreta la carità.

Dopo la tua ordinazione cosa succederà?

A settembre, dopo la mia ordinazione, il vescovo Antonio mi chiederà di prestare servizio in una delle comunità parrocchiali della nostra diocesi, nella quale risiederò in maniera più stabile. Da diaconi infatti viviamo i primi tre giorni della settimana in seminario e i restanti nelle parrocchie in cui prestiamo servizio. Durante l'anno inoltre dovrò prepararmi sempre meglio per l'importante passaggio che vivrò poi in giugno.

E insieme a te, chi altri ci sarà?

Insieme a me ci saranno tre dei miei compagni, Andrea Bani della parrocchia di Agnadello, Claudio Mario Bressani, della parrocchia di Caravaggio, e Alex Malfasi della parrocchia di Castelleone. Con loro ho condiviso questi anni di seminario, durante i quali insieme siamo cresciuti e ci siamo sostenuti a vicenda nel cammino formativo.

E da noi, che siamo la tua comunità di origine, cosa ti aspetti?

Dalla mia comunità mi aspetto una cosa soltanto: che mi stia il più vicino possibile, attraverso la preghiera e la vicinanza fisica. Sono convinto infatti che, come il supporto di questa comunità è stato per me necessario nel cammino vocazionale, lo sarà ancor di più nel ministero presbiterale.

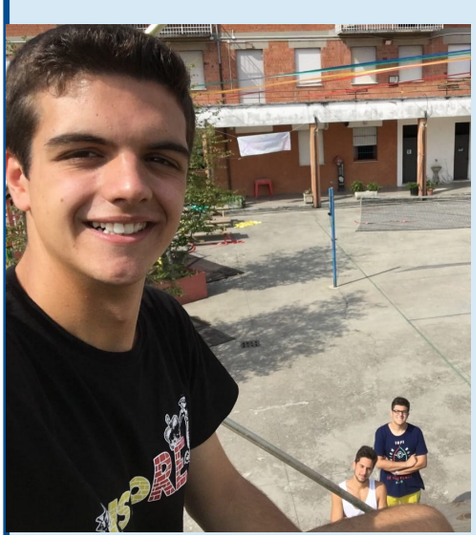
Beh, allora, Jacopo, non ci resta che ringraziarti per il tempo che ci hai dedicato e ci salutiamo con un arrivederci durante le vacanze. Sarai impegnato con il grest e i campi nelle parrocchie in cui continuerai a svolgere il tuo servizio anche in questi mesi, ma sicuramente tra un impegno e l'altro avremo modo di incontrarti e farti personalmente i nostri migliori auguri in vista della tua ordinazione e magari… farti anche qualche altra domanda.

Jacopo, Daniel, Goffredo, Leone...

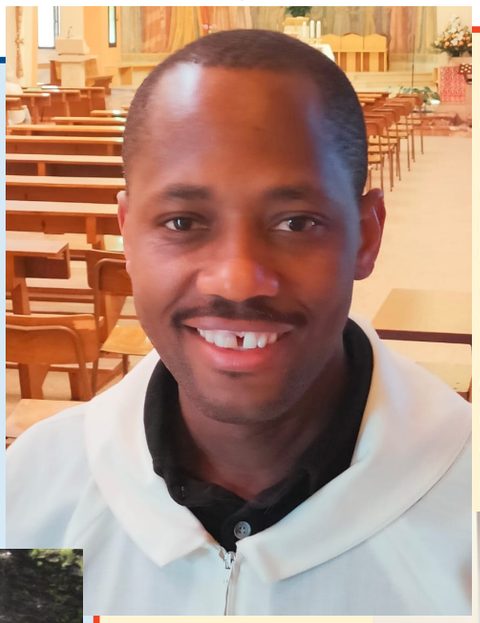
Ed eccoti qua, un passo più vicino alla fine di un percorso e l'inizio di un altro ancora più bello e coinvolgente. Sicuramente sono tante le esperienze che hai vissuto, numerose le persone che hai incontrato; mi rende felice pensare che tra queste ci siamo stati noi di Cristo Re. I campi estivi, le serate in compagnia, le risate nell'attaccare i nastri in oratorio, sono solo alcuni dei numerosi ricordi che conservo e che ritengo davvero speciali. Spero che questi siano rimasti anche a te e che ti accompagnino sempre; sono sicuro che il viaggio che stai per intraprendere ti porterà tante soddisfazioni, se lo affronterai con il sorriso ed il cuore aperto. Un grande abbraccio da tutti noi.

Francesco

Caro Jacopo,
Ebbene è arrivato anche questo momento, sembrava così lontano otto anni fa. Quando ci avevi dato la notizia che saresti andato al seminario minore di Bergamo siamo rimaste spiazzate... davvero non ci saremmo visti per così tanto tempo? Fortunatamente però arrivavano i fine settimana e le estati a mettere i nastri colorati con il trabattello, organizzare i Grest e i campi estivi, creare video e mezzi del futuro altamente discutibili.
Siamo maturati insieme e non potremmo essere più fiere dell'uomo che sei e del sacerdote che sarai. Saprai farti rispettare, il tuo umorismo porterà gioia, la tua saggezza riuscirà a illuminare anche le menti più ostinate, il tuo sorriso saprà riscaldare i cuori e il tuo amore li colmerà.



Il percorso è ancora lungo, le nostre vite si stanno formando e prenderemo strade diverse. Ci saranno momenti di gioia, gratificazione, realizzazione ma anche di dubbio, difficoltà, indecisione e noi saremo al tuo fianco per condividere tutto. Noi ti sosteniamo e ti siamo vicine, non smetteremo mai di farlo; saperti felice in questa scelta un po' controcorrente ci rasserena e ci dà la sicurezza che il tuo percorso sarà pieno di sorprese e soddisfazioni.
"Anche se non hai voglia di andare a messa vai lo stesso, anche se non la ascolterai tutta, magari ci sarà una parola, una frase, una lettura che ti colpiranno, le porterai a casa con te e ci rifletterai."
Miglior consiglio non poteva essere dato.
Grazie.
Sempre tue,
Marghe e Sofi



Daniel e Godfroy sono stati ammessi al sacramento dell'ordine. Sabato 18 giugno alle ore 21 nella chiesa di Cristo Re. Si è trattato del primo passaggio ufficiale con cui la Chiesa, nella persona del Vescovo Antonio, ha riconosciuto e accolto questi due candidati nel percorso di preparazione al sacramento grazie al quale, tra qualche anno, diventeranno sacerdoti. La vocazione nessuno può darsela e riconoscerse-

la da solo. Nel caso specifico della vocazione al sacerdozio, dopo qualche anno di seminario, la Chiesa riconosce e conferma la vocazione dei candidati e con il rito dell'ammissione al sacramento li incoraggia a proseguire il cammino per maturare sempre più e sempre meglio la propria risposta alla chiamata del Signore.
A questo primo passaggio ne seguiranno altri: il conferimento del ministero del Lettorato e successivamente quello dell'Accolitato. Infine, ad un anno circa dall'ordinazione sacerdotale, l'ordinazione diaconale.
A Daniel e Godfroy vanno i nostri più sinceri auguri per un cammino che è già iniziato da qualche anno e che ora prosegue in modo deciso verso la meta del sacerdozio. A loro anche il nostro grazie altrettanto sincero per il servizio umile e prezioso che svolgono ogni sabato e domenica nella nostra comunità. La loro disponibilità ad esserci e a fare quel che serve, è sicuramente sotto gli occhi di tutti. Grazie! E auguri!

Nelle foto a destra Daniel e Goffredo (provenienti dal Togo) e qui sopra Leone (seminarista originario di Cristo Re). Nelle foto a destra Jacopo con alcuni amici dell'oratorio. *(pagine a cura di don Pierluigi)*

Oratorio, GrEst e Campi per un'estate da *Batticuore!*

L'estate è ormai iniziata e con lei… le vacanze! Anche solo uno sguardo da oltre i cancelli, permette a chiunque passi vicino all'oratorio, di accorgersi dell'euforia e dell'entusiasmo dei bambini nelle prime giornate calde della stagione, della loro voglia di giocare, di stare insieme e di divertirsi. È bello vedere come siano sempre tanti i bambini che vivono l'oratorio come casa propria: ci si trovano a proprio agio nei pomeriggi dopo la scuola o alla domenica dopo la Messa. Insieme a loro tanti adulti che li accompagnano, passano, si fermano, chiacchierano, si incontrano.

Ma estate in oratorio vuol dire anche GrEst! E con un po' di *Batticuore* si è tornati anche quest'anno a proporre questa esperienza variegata, complessa ed entusiasmante. Non vi abbiamo rinunciato nemmeno nel 2020 e nel 2021, quando l'imperversare della pandemia ha reso tutto più difficile e complicato ma non impossibile. Una volta attraversato quel periodo, il 2022 sembra regalarci un GrEst da vivere con più serenità. Tuttavia, già nelle premesse, sarà un GrEst da *Batticuore*! A partire dai numeri. Ci siamo trovati con la sorpresa di dover chiudere le iscrizioni dopo aver raggiunto un numero di presenze mai raggiunto negli ultimi anni (nemmeno prima della pandemia). Fa piacere accorgersi che tante famiglie tornano a scegliere l'oratorio come luogo nel quale far vivere le prime settimane di vacanza. Il fattore economico, pur presente, non può certo essere l'unica spiegazione. L'impennata delle richieste ci ha costretti a chiudere le iscrizioni con il dispiacere di aver procurato qualche disagio e malumore. La cosa dispiace, ma non possiamo permetterci di avere così tanti bambini e ragazzi iscritti per poi non riuscire a garantire le tante attenzioni che ogni GrEst comporta. Eh sì! Il GrEst non è solo gioco, preghiera, mensa, laboratori, attività, gite, piscina, merenda, biciclettate… tutte queste cose messe insieme dicono di tante disponibilità da parte di tante persone che nella collaborazione reciproca e condividendo lo stile dell'oratorio, rendono possibile ogni singolo ingrediente. Un GrEst possibile, significa tanta gratuità, tante competenze, tanto desiderio e insieme anche la fatica di stare in relazione gli uni con gli altri. L'oratorio è ancora uno spazio nel quale poter sperimentare la gratuità. Ci proviamo a sperimentarla noi adulti per poterla far sperimentare ai più giovani. Perché nella gratuità c'è un guadagno tutto da scoprire, nonostante tutto quello che al contrario si potrebbe pensare.

Ma l'estate in oratorio non finisce con il GrEst! Con i primi giorni di luglio partono i campi adolescenti e successivamente quello per elementari e medie! Dal 4 al 10 luglio gli adolescenti vivranno un'esperienza in due tempi. I primi tre giorni a Torino, per ritrovare le radici dell'Oratorio e scoprire che anche oggi può avere senso essere Oratorio durante l'estate e nel resto dell'anno. Incontreranno testimoni passati e presenti che hanno lasciato e stanno lasciando il mondo migliore di come lo hanno trovato: don Bosco, Piergiorgio Frassati, Ernesto Olivero e i giovani del SERMIG. E poi tre giorni a Vallecrosia, ospiti in una casa vacanze dei Salesiani, per un po' di spiaggia e per vedere le bellezze del territorio. I posti disponibili non sono molti e dopo la bella esperienza di un anno fa ad Assisi, speriamo di poter tornare altrettanto carichi!

Dal 15 al 22 luglio invece, il campo elementari e medie. Saremo a San Giacomo in Valle Aurina. Purtroppo, come negli ultimi anni, questa proposta sembra non essere particolarmente sfruttata. I numeri sono sempre molto scarsi a fronte delle spese che comunque vanno sostenute per l'affitto della casa. Contiamo di poter arrivare almeno a 25 partecipanti. Il posto è magnifico e il desiderio è sempre quello di poter vivere una settimana di vita comunitaria tra giochi, servizi reciproci, attività, momenti di spiritualità, riflessioni. E, ovviamente, qualche escursione per vedere quanto sono belle le nostre montagne.

don Pierluigi

La sinodalità continua. In tante forme

Una cosa l'abbiamo imparata: la chiesa è in sinodo, cioè in un cammino che ci vede tutti impegnati. Dove camminare significa avere una meta, scomodarsi per mettersi in viaggio, cercare la strada giusta, l'equipaggiamento necessario (senza eccedere, perché altrimenti non si riesce a portarne il peso).

Nel camminare insieme anzitutto occorre imparare ad ascoltarsi, per trovare il sentiero giusto, per contemplare le bellezze che rischieremmo di perderci nei nostri affanni, semplicemente per conoscerci meglio e per rimotivarci alla meta e discernere di continuo la via migliore.

C'è una sinodalità nell'ascolto: ha questo ci ha esortato il vescovo nell'ultimo consiglio pastorale parrocchiale del 16 maggio scorso. In ascolto di Dio e in ascolto dei fratelli. E certamente abbiamo riscontrato fatiche e stanchezze. Talvolta è la vita concitata che rende arduo il fermarsi nella gratuità del perdere tempo per ascoltare l'Altro (Dio), gli altri (le sorelle, i fratelli). Spesso è che pensiamo di aver già capito, senza di nuovo doverci mettere ad ascoltare qualcosa che ci sembra di sapere già: e così spesso non diamo agli altri la possibilità di essere ascoltati. Siamo in una società di solitudine moltiplicate, in persone rinchiuse nei propri appartamenti o nelle proprie giornate in cui non ci si dà il tempo di ascoltare l'altro finché abbia detto tutto quello che si sente di dire, purché ci sia qualcuno che lo ascolti. L'ascolto del Vangelo, insieme, condividendo i pensieri, le emozioni, i dubbi che ci attraversano, è un esercizio per imparare ad essere sempre in ascolto.

C'è una sinodalità della carità: nel consiglio pastorale si è fatto riferimento alle tante espressioni di una carità che ha visto coinvolte persone provenienti da realtà diverse della nostra comunità. È stato bello constatare come accanto all'immane e prezioso lavoro della San Vincenzo, nella comunità sono sorte altre frontiere che hanno visto la partecipazione e la mescolanza di altri soggetti: pensiamo al gruppo no-spreco, al dopo-scuola, all'iniziativa buon appetito per la consegna a domicilio dei pasti ad alcuni anziani, al progetto APRI per l'integrazione di alcuni profughi africani, all'accoglienza dei profughi ucraini. Una sinodalità della carità che mette insieme persone, intreccia le generazioni, suscita nuove idee.

Talvolta si pensa alla sinodalità come a incontri e riunioni. Invece anche il grest mostra come insieme occorre progettare, spendersi, operare. E così dietro la ripresa di una delle attività tradizionali dell'estate si scopre la presenza non solo del sacerdote e dei seminaristi, ma anche di adolescenti che si sperimentano nel pensare, preparare, attuare attività per i più piccoli, c'è l'educatore che come sapiente regista sa muovere i diversi talenti, i genitori che hanno reso possibile anche la mensa per i bambini che non possono rientrare a casa, i preziosi volontari che sono presenti e che con competenza sostengono, accolgono, organizzano. E così si attua una delle poche esperienze in cui le diverse generazioni fanno tifo l'una per l'altra, integrandosi pur mantenendo le proprie specificità e autonomie.

Ci piacerebbe una sinodalità come stile: sappiamo di dover ancora imparare. Ma quanto è prezioso superare le diffidenze, gli steccai, la presunzione che ci porta a voler fare per nostro conto. Una chiesa sinodale è una Chiesa così sicura della presenza del Signore che sa farsi umile per ascoltare e camminare con tutti i fratelli. Non perché tutte le strade siano giuste, ma per rintracciare in ogni luogo la presenza del Signore e la via per condividere il Vangelo. Uno stile che ci vede come apprendisti. Che richiede l'apporto di tutti. Ciascuno per quello che può dare.

Uno stile fatto di ascolto empatico, di partecipazione effettiva, di paziente valorizzazione di tutti… dove le differenze vengono ricomposte, per una sinfonia per la quale occorre permanentemente fare le prove…

Uno stile sinodale in cui sempre ci sarà bisogno di perdonarci qualcosa, ma in cui si respirerà franchezza, slanci, gratitudine, creatività, stupore. È anche un po' di leggerezza e di tenerezza.

Basta con i dualismi noi/loro, buoni/cattivi, preti/laici, credenti/non credenti. In tutti permane un qualcosa da convertire e un qualcosa di divino da accogliere. Per camminare insieme. Nella gioia del Vangelo.

Nelle foto l'incontro del 2 giugno. La nostra comunità si è ritrovata attorno ad alcune persone dell'Ucraina ospiti in alcuni appartamenti messi a disposizione da alcune famiglie. Ci hanno raccontato qualcosa di bello del loro Paese. Attualmente alcuni ragazzi ucraini stanno partecipando al Grest e per un bel gruppetto tutta estate si andrà avanti con il corso di italiano.

50 candeline per la Caritas cremonese

La Caritas cremonese nasce nel **1972** come organismo della Chiesa di Cremona che promuove, in collaborazione con altre realtà e associazioni ecclesiali e non, la testimonianza della carità della comunità, guardando allo **sviluppo integrale della persona**, alla **giustizia sociale** e **alla pace** e con una **particolare attenzione agli ultimi.** Dal 1997 ha sede presso la **Casa dell'Accoglienza.** Il nostro impegno quotidiano è per diffondere e operare una solidarietà che sia **testimonianza comunitaria della carità**, che sappia non solo curare le ferite ma anche **riconoscere e sradicare le radici della povertà e dell'ingiustizia**. Lo facciamo attraverso l'**educazione** e l'**animazione** delle nostre parrocchie e del territorio intero, avvicinando i poveri, studiando l'evoluzione delle povertà, promuovendo il volontariato e la formazione degli operatori, favorendo il coordinamento delle iniziative e delle associazioni di ispirazione cristiana impegnate nel sociale, generando dei servizi-segno oppure attraverso l'attivazione di progetti di emergenza immediati e interventi a medio e lungo termine a favore delle popolazioni colpite da catastrofi naturali o coinvolte in tragedie umane, **ridando speranza e dignità a chi soffre anche e soprattutto quando i riflettori si spengono**.

Don Pier Codazzi, direttore della Caritas cremonese

Sostieni la Caritas Cremonese!
Le attuali emergenze (pensiamo per esempio ai profughi ucraini) come anche i poveri del nostro territorio richiedono anche il nostro generoso contributo.
Le offerte sul conto corrente bancario
Iban IT 57 H 05156 11400 CC054 0005161
intestate a **Fondazione San Facio Onlus**
sono deducibili se fatta con bonifico o assegno.

"La Caritas assume una prevalente funzione pedagogica: il suo aspetto spirituale non si misura con cifre e bilanci, ma con la capacità che essa ha di sensibilizzare la Chiesa locale e i singoli fedeli al senso e al dovere della carità in forme consone ai bisogni e ai tempi, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace" (Paolo VI)

Dal sito caritascremonese.it saccheggiamo per dare uno sguardo veloce a tutto il bene che via via si è costruito e che ora ha bisogno ancora del nostro contributo.

In ogni parrocchia, fin dai tempi di mons. Assi, è stato chiesto di istituire la caritas parrocchiale. A dire il vero a Cristo Re funziona una **San Vincenzo** che lavora in modo encomiabile e da sempre ha svolto la funzione non solo di promuovere una carità generosa nei confronti delle famiglie in difficoltà, ma anche di suscitare una partecipazione attiva di tutta la comunità. E non solo perché ogni prima domenica del mese si raccolgono offerte da parte dei parrocchiani, ma anche perché sempre più persone sono coinvolte nel far fronte alle sempre più diversificate povertà e problematiche delle persone. Ormai da qualche anno è attiva la commissione caritas della parrocchia che si è affiancata per suscitare altre collaborazioni e per promuovere nuovi progetti in cui la comunità non vivesse la delega alla San Vincenzo.
Ecco che negli anni, sempre in sinergia con la San Vincezo, si è aderito al progetto APRI della Caritas Italiana per accompagnare alcuni profughi nell'inserimento scolastico, lavorativo e poi trovare un'abitazione. Si è continuato il doposcuola per un nutrito gruppo di preadolescenti, coinvolgendo altri adulti. Si sono animate le Giornate mondiali dei poveri. E poi è nato il gruppo NO-Spreco che raccoglie derrate alimentari e prontamente le distribuisce. Da ultimo, con la collaborazione dei bambini del catechismo, di alcune loro famiglie, di tante altre persone e della sempre generosa San Vincenzo si è provveduto al progetto di consegna a domicilio dei pranzi domenicali ad alcuni anziani. Insomma si sta cercando di animare con fantasia e creatività perché tutta la comunità si faccia attenta alle persone e alle loro necessità.

Puntiamo a diffondere e operare una solidarietà che sia **testimonianza comunitaria della carità**, non vissuta singolarmente, che sia uno stile capace di **accogliere ogni giorno**, e non ogni tanto, il grido dei poveri, che sappia non solo curare le ferite ma anche **riconoscere e sradicare le radici della povertà e dell'ingiustizia**.
Lo facciamo attraverso l'**educazione** e l'**animazione** del senso della carità nella città e nel territorio, avvicinando i poveri e studiando l'evoluzione delle povertà, promuovendo il volontariato e la formazione degli operatori, favorendo il coordinamento delle iniziative e delle associazioni di ispirazione cristiana impegnate nel sociale, rendendo concreta l'azione di pastorale della carità attraverso l'attivazione di progetti di emergenza immediati e interventi a medio e lungo termine a favore delle popolazioni colpite da catastrofi naturali o coinvolte in tragedie umane, **ridando speranza e dignità a chi soffre anche e soprattutto quando i riflettori si spengono**.

Espressione della Caritas diocesana sono le cooperative:

Servizi per l'accoglienza che si occupa delle opere segno, cioè di tutti quei servizi, progetti, strutture, iniziative gestiti da operatori e volontari che costituiscono la risposta della comunità cristiana ai vari bisogni rilevati nel territorio;

Carità e lavoro che si occupa di inserimento lavorativo in ambiti come falegnameria, edilizia, tinteggiatura, raccolta indumenti usati.

Qui a fianco uno scorcio della casa dell'accoglienza

Tante iniziative che vogliono essere il segno di una carità effettiva dell'intera chiesa cremonese, ma che spingono ciascuno di noi a partecipare attivamente a coniugare la fede con la vita, dunque in una carità generosa.

La casa dell'Accoglienza

Viene inaugurata nel 1988 dall'allora vescovo monsignor Enrico Assi, che vede nella struttura di **via Sant'Antonio del Fuoco** un'opera in linea con la tradizione di carità da sempre vissuta dalla Chiesa cremonese. Nasce per offrire ospitalità a persone segnate da un disagio esistenziale, lavorativo, abitativo, fisico. **Una casa con le porte sempre aperte ai diversi tipi di accoglienza, da qualunque luogo provengano**. L'opera voluta da monsignor Assi ha anche l'obiettivo di **essere segno visibile, per tutta la comunità cremonese, del valore concreto dell'accoglienza**, tema ricordato in tempi più recenti anche da papa Francesco, con i quattro verbi che da essa discendono: accogliere, proteggere, promuovere, integrare. Via ha sede la San Vincenzo che gestisce le cucine Benefiche. D**al 1998 vi ha trovato sede anche la Caritas diocesana.**

Vi si trovano: 100 posti letto; servizio di mensa interno; servizio di lavanderia interno; ambulatorio infermieristico; centro di ascolto; percorsi di alfabetizzazione; rifugio notturno…

Anche a Casalmaggiore è aperta una Casa dell'accoglienza per i bisogni di quel territorio.

La Casa della speranza

Casa della Speranza è una casa alloggio che accoglie fino a 10 persone affette da HIV/AIDS con particolari necessità di assistenza riabilitativa specialistica a valenza socio-sanitaria ad alta integrazione sanitaria, rispondente all'intensità assistenziale della fase estensiva. A questi 10 posti si aggiunge l'accoglienza di 2 persone in regime di Centro Diurno.

La Comunità Lidia

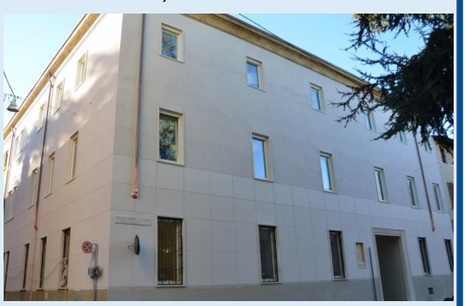
"Comunità Lidia" prende sede in una **villa a Cremona di inizio '900 adeguatamente ristrutturata, che la defunta proprietaria, Lidia Pieresca, aveva espressamente destinato**, **all'accoglienza di ragazze minorenni in difficoltà**. Nel tempo, il servizio della Comunità Lidia si è esteso anche a minori in stato di gravidanza o con figli già a carico. **Comunità Lidia vuole dare la possibilità alle ragazze di crescere in un luogo dove oltre alla cura e all'affetto, possono cominciare a progettare e costruire il proprio futuro.**

Comunità San Francesco

La Comunità S. Francesco di Marzalengo nasce dal desiderio della diocesi di Cremona di rispondere con opere-segno ai tanti bisogni del nostro tempo e della nostra storia. Dal 1985, ubicata in una tipica cascina cremonese, opera come **struttura residenziale per il recupero di donne tossicodipendenti**, tra le quali sono presenti anche mamme con bambini. Dall'ottobre del 1990 la comunità fa parte della Coop. Servizi per l'Accoglienza della Diocesi di Cremona che gestisce una rete di servizi nell'ambito del disagio sociale. All'interno della struttura, vive e opera una comunità di religiose Adoratrici del SS. Sacramento di Rivolta d'Adda affiancate da personale laico educativo specializzato.

Casa di Nostra Signora

Le Oblate di Casa di Nostra Signora hanno donato alla diocesi la loro struttura che completamente rinnovata ha come scopo quello di **rispondere alle esigenze delle donne in difficoltà e a una funzione di aggregazione e collaborazione tra tutte le Associazioni** che, a vario titolo, operano sul territorio diocesano nel settore della formazione e promozione morale, civile e culturale della donna. **Essere un punto di riferimento emblematico, dunque, dell'attenzione della Chiesa cremonese alla condizione femminile**, soprattutto nei suoi aspetti più fragili.



La fattoria della carità

La comunità residenziale maschile per minori Fattoria della Carità nasce nel 2009 nei locali ristrutturati dell'antica casa parrocchiale di Cortetano, un piccolo paese a pochi chilometri da Cremona.

Ospita ragazzi che si trovano in una particolare condizione di vulnerabilità; con famiglie distanti o nuclei familiari fragili o temporaneamente incapaci di assolvere le proprie responsabilità.

Isla de burro

La Isla de Burro **nasce nell'agosto del 2011** come progetto all'interno della "Fattoria della carità", comunità per minori di Cortetano, con l'arrivo di 4 asinelli. Iniziano così i **primi interventi assistiti, che si fondano sulla consapevolezza dei grandi benefici ottenuti dalla relazione tra le persone e questi equidi.**

Il progetto cresce e si sviluppa nel tempo. Nel marzo **2017**, il progetto **Isla de Burro si trasferisce a Zanengo** e diventa una vera e propria struttura riconosciuta.

Ordinazione diaconale di Jacopo Mariotti
Domenica 18 settembre 2022—ore 15.30

Santuario Santa Maria del Fonte—Caravaggio
Partenza del pullman ore 13,30—ritorno per le ore 19 circa
Iscrizione presso il bar dell'oratorio

Il 27 maggio 2022 il Vescovo mons. Antonio Napolioni ha conferito la cresima ai nostri ragazzi. Con gioia li abbiamo accompagnati e ancora desideriamo camminare insieme nell'avventura stupenda del Vangelo.

Domenica 29 maggio sono state celebrate le Prime Comunioni.
Grazie a don Pierluigi e a tutti i catechisti che con impegno hanno cercato di testimoniare la bellezza dello scoprire un po' alla volta l'amore del Signore.
Il cammino prosegue.

Altre proposte perché non tutto abbiamo capito di noi stessi e di Dio.
E spesso incombono scorciatoie e illusioni pericolose.
Eppure non c'è niente di più bello che crescere in sane amicizie. E con il Signore.

Lavori in oratorio

Anche questa estate, appena terminato il Grest inizieranno alcuni lavori di sistemazione dell'oratorio. Siamo arrivati al saloncino danza e alla sede della San Vincenzo. Già abbiamo sistemato le ringhiere della terrazza dell'oratorio e del ballatoio della Chiesa. In totale i lavori ammontano a circa 60.000 euro.
Grazie a tutti coloro che contribuiranno e a tutti coloro che già ci stanno aiutando a rendere più sicuro e più confortevole il nostro centro parrocchiale.

Contatti

don Enrico Trevisi
Via Mella 3 – 26100 Cremona— parrocchia@cristorecremona.it
0372 29320 – 3287968821 – donericotrevisi@gmail.com
don Pierluigi Fontana
Via Mella 3 – 26100 Cremona
0372 32326 – 3337162272 – donpierluigi82@gmail.com
oratorio
tel. 0372 32326 - oratorio@cristorecremona.it

http://www.cristorecremona.it
https://www.facebook.com/groups/cristorecremona/